



## *I BACI*

*GIOVANNI SECONDO*

*Versione ritmica*

*Di*

*Luigi Siciliani*

*Riccardo Quintieri, 1912*

### *Nota dell'Editore:*

*“Sono il capolavoro della poesia amorosa prodotta dall'umanesimo. Ebbero, in latino, infiniti studiosi e imitatori. Il Siciliani li ha tradotti con una squisitezza ed una maestria senza pari”.*

### *(dalla prefazione)*

I *Basia* di Giovanni Secondo assai piacquero alla mia giovinezza, amica della bella sensualità degli erotici greci e latini; e lentamente li venni traducendo. Riordinando, mesi or sono, le mie vecchie carte e imbattutomi in questa mia versione, non mi parve cosa oziosa il pulirla con l'arida pomice di Catullo; e mi piace ora pubblicarla, ora che l'amore è divenuto - c'è chi pensa nella letteratura soltanto - una lussuriosa follia, piena di acredine e di tormento, prodotto più di cervelli stravolti che di cuori ardenti.

Giovan Nicola Everaerts, l'umanissimo giovane neerlandese meglio noto sotto il nome latino di Joannes Secundus, sapeva amare: e per questa sua sapienza io vorrei proporlo alla generazione crescente come un modello, affinché sotto il suo esempio essa diventi più sana, più epicureamente sana. E prego lontani dai miei lettori benevoli i fati leggendari del più grande epicureo romano, Tito Lucrezio Caro, o la dolorosa sorte del più grande epicureo moderno, Giacomo Leopardi.

Ma è tempo di tornare a Giovanni Secondo e ai suoi *Baci*. Nacque Giovanni Secondo nella città di Aia il 10 novembre 1511 da Nicola Everaerts giureconsulto illustre e da Elisa Blandella. Abolescente attese con i suoi fratelli, versati anche essi nella poesia, allo studio della giurisprudenza. Fu uditore a Bourges di Andrea Alciato, e si addottorò in leggi. Apprese inoltre a disegnare e a scolpire. Venuto giovanissimo in Italia alla corte di papa Paolo III fu assunto in qualità

di segretario al servizio dell'arcivescovo di Toledo Giovanni Tavera e da questo condotto in Ispagna nell'anno 1534. Giunta la fama della sua valentia nella lingua latina agli orecchi di Carlo V, fu da costui chiamato a corte e preso quindi a compagno nella felice spedizione di Tunisi contro i Musulmani, guidati da Solimano II il Barbarossa (1535). Ammalatosi il poeta in Africa e desiderando di tornarsene per curare la salute malferma in patria, fu assunto al proprio servizio da Giorgio Egmond vescovo di Utrecht. Risedeva costui allora a Tournai presso l'abbazia di Saint-Amand; ma non appena il poeta vi fu giunto, colto da violentissima febbre il quarto giorno morì. Ciò fu l' 8 ottobre 1536.

Giovanni Secondo non visse dunque che anni XXIV, mesi X e giorni X. Tuttavia ebbe tempo di scrivere oltre i *Basia*, tre libri di *Elegie*, due di *Epistole*, uno di *Funebri*, uno di *Odi*, uno di *Epigrammi*, uno di *Selve*. E buona parte di questa sua produzione tradisce, per quanto ottimo, l'esercizio scolastico. Gli stessi Baci composti tra il 1534-36 fanno qua e là pensare non solo a versi di Meleagro e di

Paolo Silenziario, di Catullo e di Orazio, ma anche a versi del nostro Sannazaro; tuttavia il poeta è riuscito a dare ad essi una mollezza tutta sua, fatta di squisita eleganza e di festosità giovanile.

Il suo amore è tutto scherzoso e gioioso. La stessa gelosia (b. XVII) vi ha un riso di cruccio puerile: i tormenti dell'*odi et amo* catulliano sono lontani! Ride in questi *Baci* un'anima fresca e gioconda, una sensualità beata, che tutti li avvolge e dona perfino agli accenni eruditi - così gravi in altri poeti, in Properzio ad esempio - una lor grazia alata (b. I, XIII). Mai forse il *carpe diem* di Orazio fu più leggermente cantato in lingua latina.

E i poeti umanisti, i poeti pagani che seguirono, ebbero cara l'opera di Giovanni Secondo, come se egli non avesse già poetato nella grande barbarie morale del secolo XVI dopo Cristo, ma nella epicurea e raffinata Roma di Augusto.

(LUIGI SICILIANI). *Luglio 1911.*

#### *Recensioni :*

Questo umanista olandese, innamorato della poesia latina e morto poco più che ventiquattrenne nel 1536, con i suoi *Basia*, diciannove poesie frescamente e francamente sensuali, ridenti e leggiadre, ha portato una nota personale e caratteristica nella poesia erotica.

Gli svariati metri dell'originale sono riprodotti nella traduzione elegante e fedele di L. Siciliani.

P. E. PAVOLINI (*Atene e Roma*, giugno 1912).

Questi *Baci* sono.... deliziosi. Il poeta ne canta la nascita il desiderio, la potenza, la bontà, il numero.... La poesia di Giovanni Secondo è erotica sempre, di una sottile voluttuosità molle e penetrante, ma non è licenziosa neanche nelle strofe più descrittive e più audaci. In questa traduzione il Siciliani si afferma anche più polito squisito e sobrio e impeccabile e padrone del nostro verso che nelle altre pur mirabili cose sue, così originali che di versione.

Il Siciliani merita tutto il plauso degli spiriti colti e inclini alla bellezza.

A. MAZZUCCHETTI (*Piccolo della Sera*, 19 marzo 1912).

Luigi Siciliani, analizzando con acuta dottrina la poesia di G. Pascoli la definisce un grande sforzo per rispingere la vita sua dalle vie oscure del dolore alle vie luminose del dovere.

*(L'indipendente di Trieste, 4 luglio 1912).*